

di **MICHELE TURSI**  
michele.tursi@corriero.it

«L'Aia migliora e rafforza un sistema di controlli che negli ultimi anni ha registrato significativi progressi. Se da qui a qualche anno, però, dovessimo renderci conto che tutto ciò non produce i benefici auspicati in termini di miglioramento delle condizioni ambientali, della salute dei cittadini e dei lavoratori, saremo i primi a chiedere al Governo lo smantellamento dell'Ilva».

Il sindaco di Taranto Ezio Stefano evita giochi di parole e arriva subito al punto. Il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale ha scatenato un vespaio soprattutto tra gli ambientalisti che non hanno rispar-

miato critiche all'operato di Regione ed Enti locali, compreso il Comune di Taranto.

**Sindaco, se l'aspettava que-**



**I PROTAGONISTI 2** Il sindaco Ezio Stefano difende l'Aia all'Ilva

## «Una fabbrica pulita oppure chiederemo di smantellarla»

E' stata costruita troppo vicino alla città

**sto coro di polemiche?**

«Il rilascio dell'Aia è un dato oggettivo. Non era più possibile che un'azienda con le dimensioni e con l'impatto ambientale dell'Ilva potesse continuare ad operare senza Autorizzazione integrata ambientale. Questo è un fatto oggettivo, per cui mi riesce difficile comprendere certi giudizi negativi. Per cinquant'anni, o quasi, lo stabilimento siderurgico ha marciato per conto suo, non è stato fatto nulla per contenere le emissioni inquinanti. Personalmente denunciavo questa situazione già negli anni Settanta, quando nessuno si curava di questi aspetti. Ebbene, è strano che dopo quasi mezzo secolo di silenzio, ora si pretende di cambiare tutto in mezza giornata».

**«NON SI PUÒ CAMBIARE TUTTO IN MEZZA GIORNATA»**

**Qual è, secondo lei, un tempo congruo?**

«Questo non glielo so dire perché non sono un tecnico. Ma a tal proposito voglio fare qualche considerazione. In primo luogo, con il rilascio dell'Aia non diciamo all'Ilva quanto siete bravi, va tutto bene. Anzi, abbiamo lo strumento per chiedere maggiori controlli, sanzionare e, se necessario, modificare i limiti previsti. Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad avere una fabbrica pulita ed efficiente nel pieno rispetto delle regole...»

**... e l'altra considerazione?**

«La seconda riflessione poggia sul fatto che quello stabilimento è stato costruito in una posizione sbagliata, a ridosso della città. Oggi noi tutti abbiamo il dovere di adottare le migliori tecnologie disponibili per eliminare le situazioni di pericolo e le fonti inquinanti. Disponiamo di metodi moderni per fare questo e si stanno predisponendo gli strumenti per verificare gli effetti dell'inquinamento

sulla salute umana».

**A cosa si riferisce?**

«Nei prossimi giorni presenteremo i primi dati del registro tumori. Sono relati-

vi ad un solo anno, ma questo è solo l'inizio di un percorso. Insieme ad università, Asl e Arpa, abbiamo proposto l'istituzione del Dipartimento di ambiente e salute per effettuare in loco tutti i controlli e gli esami necessari. Quando tutti questi strumenti saranno operativi, avremo una lettura oggettiva della situazione. Il sindaco e le altre istituzioni non possono operare sulla base delle emozioni, come fanno, giustamente, le associazioni. E' nostro diritto-dovere, agire sulla scorta di dati certi. E lo faremo. Vogliamo una fabbrica pulita. Se dovessimo renderci conto che questo non sarà possibile, lo smantellamento della fabbrica sarà una strada obbligata e dovrà farlo il Governo».